Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

ANNALI

2022

*



ANNALI

2022

*

SUOR ORSOLA
BENINCASA
UNIVERSITÀ EDITRICE

Direttori
Piero Craveri
Vincenzo Omaggio

Direttore responsabile
Arturo Lando

Comitato scientifico
Lucio d'Alessandro
Francesco M. De Sanctis
Enricomaria Corbi
Tommaso Edoardo Frosini
Emma Giammattei
Aldo Sandulli
Paola Villani

Redazione
Luciana Trama (responsabile)
Emanuele Garzia
Flavia Soprani

Gli articoli negli «Annali» dell'Università Suor Orsola Benincasa sono preliminarmente sottoposti a un giudizio di referaggio nel rispetto dell'anonimato sia dell'autore che dei revisori (a doppio cieco). La valutazione è affidata a uno o più specialisti del tema trattato, designati dal Direttore degli «Annali» anche fra i componenti del Comitato Scientifico, che rivestano, o abbiano rivestito, la posizione di professore universitario nelle Università italiane o straniere ovvero si distinguano come esperti di chiara fama.

I revisori giudicano, entro 30 giorni dal ricevimento dell'elaborato, sull'opportunità di accogliere il lavoro scientifico tenendo conto dei parametri valutativi di cui alla vigente legislazione e formulando un giudizio motivato – senza modifiche o previo apporto di modifiche – di accoglimento o di rigetto. Il Direttore, infine, su propria responsabilità, può decidere di non assoggettare a revisione i lavori di particolare pregio o di autori di particolare prestigio.

—

Progetto grafico
Flavia Soprani

Realizzazione e stampa
Carmine Marra

© Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli 2022
Tutti i diritti sono riservati

ISSN *online* 2281-3241
ISSN *press* 2037-5867

SOMMARIO

7 MARIA AURINO
Il museo come medium *per sperimentare e progettare itinerari educativi e formativi. Oltre la fruizione. Tra creatività e riflessività*

49 DANIELA CARDONE
Rauschenberg cancella Johns. L'arte fuori dal quadro

67 CLELIA CASTELLANO
La negoziazione delle forme soggettive femminili al di fuori delle norme apparenti nella micro società delle donne dell'Alto Atlante

87 DANILA BARDI ANTONELLA GRITTI GENNARO CATONE ROBERTA VACCA
Uno spazio di ascolto per gli studenti universitari: percezione del servizio di Counselling *e atteggiamento verso la relazione di aiuto*

111 ANNA GIANNETTI PASQUALE ROSSI FRANCESCA CASTANÒ
La Croce di Lucca: fondazione, committenza e storie di una chiesa napoletana

147 FEDERICA IZZO ALESSANDRA STORLAZZI PAOLA VILLANI
L'evoluzione dei percorsi narrativi: dagli studi classici al contesto aziendale

167 MARCO NIELI
Le fonti latine e brittoniche dell'Arthur pre-galfridiano: un aggiornamento sullo stato della ricerca e alcune prospettive di interpretazione contestuale

205 ANTONIO PERRI
Decostruire il circuit de la parole*? Note in difesa di un «minimalismo» saussuriano*

231 CIRO RANISI
Érec et Énide *e il romanzo «matrimoniale»*

253 ILENIA TAMBURRO
Il Discobolo Lancellotti: una nuova lettura dell'opera

293 NATASCIA VILLANI
L'intelligenza artificiale e le sue sfide etiche

DANILA BARDI
ANTONELLA GRITTI
GENNARO CATONE
ROBERTA VACCA

Uno spazio di ascolto per gli studenti universitari: percezione del servizio di Counselling *e atteggiamento verso la relazione di aiuto*[*]

Il seguente studio valuta il grado di conoscenza del c*ounselling* e l'atteggiamento degli studenti nei confronti della salute mentale, nonché le variabili che possono influenzare la richiesta d'aiuto ad un servizio di c*ounselling* universitario. Il campione è composto di 134 studenti universitari che hanno compilato un questionario auto-somministrato per indagare la conoscenza del c*ounselling* e le variabili prescelte. I risultati mostrano che la maggior parte degli studenti conosce il *counselling* (52.2%), ma, allo stesso tempo, solo pochi di loro hanno dichiarato di sapere dell'esistenza del servizio universitario di *counselling* (21%). Inoltre i risultati mostrano che la maggioranza degli intervistati hanno un alto grado di autoreferenzialità, alta paura dell'introspezione e dello stigma e bassa attitudine a chiedere aiuto. Questi risultati delineano i principali fattori che possono ostacolare l'uso dei servizi di aiuto psicologico da parte dei giovani.

Parole chiave: *counselling*, studenti universitari, salute mentale, autoreferenzialità

[*] Sintesi del contributo individuale degli autori: Danila Bardi, ideazione del progetto di ricerca, rilevazione dati, analisi statistica; stesura del manoscritto; Antonella Gritti, supervisione al progetto di ricerca e alla stesura del manoscritto; Gennaro Catone, supervisione al progetto di ricerca e analisi statistica; Roberta Vacca, supervisione al progetto di ricerca e stesura del manoscritto.

This study examined the knowledge of the counselling and the attitude toward mental health and the availability to seek professional help among university students. A sample of 134 students completed a self-administered questionnaire providing information related to the aims of the research. The results show that most students had information about counseling (52.2%), but, at the same time, only a few of them said they knew of the existence of the university counselling service (21%). Data shows that the majority of the students have fear of stigma and a self-referential perspective, associated whit low attitude to seek professional help. Results show factors that might interfere with the use of mental health services among young people.

Keywords: counselling, university students, mental health, self-referential

Introduzione

Il *counselling* universitario, inteso come Servizio, si propone di offrire accoglienza, ascolto e orientamento agli studenti nelle varie fasi del percorso universitario al fine di favorire il loro benessere psicologico e aiutarli a superare difficoltà emotive e conflitti in itinere che incidono negativamente sul percorso formativo e, in quello più generale, di vita.

La letteratura ha evidenziato come le transizioni psicologiche in entrata e in uscita dall'università rappresentino momenti stressanti per gli studenti. In generale, essi sono chiamati ad un riadattamento di sé che comporta necessariamente la riorganizzazione del proprio tempo, metodo di studio, relazioni interpersonali, oltre che la ridefinizione del progetto formativo e occupazionale[1].

[1] C. Cassidy, K. Trew, *Identity change in Northern Ireland: A longitudinal study of students' transition to university*, in «Journal of Social Issues», (2004), pp. 523-540.

Questo "cambiamento" attiva alcune strategie di adattamento che possono essere funzionali o disfunzionali al percorso realizzato, generando anche manifestazioni psicologiche di ansia o altre manifestazioni cliniche.

Gli studenti possono sperimentare diverse forme di disagio: disorientamento, blocco psicologico, blocco negli studi, ansia per esame, difficoltà di concentrazione, difficoltà di adattamento e problemi affettivo-relazionali.

In Italia, C. Lia e collaboratori[2] hanno indagato l'entità e la tipologia dei disturbi psichici tra gli studenti. Circa un terzo degli utenti di un servizio universitario manifestava un disturbo diagnosticabile al DSM-IV e circa la metà di questi era composta da soggetti con disturbi depressivi di vario tipo. Questo dato trova riscontro a livello internazionale dal OMS World Mental Health Surveys International College Student Project[3] che ha coinvolto 13.984 studenti di otto paesi di età maggiore di 18 anni, riscontrando che il 35% degli intervistati era positivo per almeno un disturbo.

Le problematiche riferite dagli studenti universitari possono essere molto eterogenee, e variano da «tipiche» difficoltà dovute alla fase di sviluppo (come ansia e stress) a disturbi mentali più gravi[4]. La variabilità delle condizioni psicologiche dipende dal fatto che i giovani adulti che frequentano o si apprestano a frequentare l'università si trovano in una fase importante di transizione, in cui sono impegnati nella risoluzione

[2] C. Lia, V. Gallo, A. Frassanito, G. Cavaggioni, E. Lai, *Prevalence of Mood Disorders in a university students population*, in «Clin Ter», (2011), 162(3), pp. 67-72.

[3] R.P. Auerbach, P. Mortier, R. Bruffaerts, J. Alonso, C. Benjet, P. Cuijpers, K. Demyttenaere, D.D. Ebert, J.G. Green, P. Hasking, *et al.*, *WHO World Mental Health Surveys International College Student Project: Prevalence and Distribution of Mental Disorders*, in «J. Abnorm. Psychol», (2018), 127, pp. 623-638.

[4] D.C. Watkins, J.B. Hunt, D. Eisenberg, *Increased demand for mental health services on college campuses: Perspectives from administrators*, in «Qualitative Social Work», (2012), 11, 3, pp. 319-337.

di problematiche dovute sia al loro peculiare stadio di sviluppo, sia a difficoltà specifiche della vita universitaria, che può comportare in sé numerosi cambiamenti, come per esempio il trasferimento e l'abbandono della propria famiglia per la prima volta e la conseguente creazione di un nuovo ambiente sociale e la pianificazione di una carriera[5]. È stato rilevato infatti che la separazione dalla famiglia d'origine e dagli amici, l'incontro con nuove persone, i cambiamenti connessi alla vita accademica e la discrepanza tra aspettative e risultati possano rappresentare delle difficoltà per gli studenti universitari[6].

Gli anni che coincidono con l'inizio degli studi universitari possono dunque esporre i giovani ad un momento critico dovuto ad un maggiore distress psicologico inducendo a sperimentare ansia, depressione, mancanza di autostima[7].

Come osservato, ad esempio da Biasi e collaboratori[8], la transizione verso il percorso di studi universitario è segnata da difficoltà di adattamento in diverse aree, *in primis* quella emotiva e sociale, con il rischio di sviluppare disturbi quali ansia e depressione.

Tutto ciò può spiegare facilmente le conseguenze negative di tale *distress*, documentate nel tempo in modo continuativo dalla letteratura di riferimento, in termini di scarso rendimento accademico e abbandono del percorso universitario[9].

[5] T. Dogan, *Problem areas of students at a university psychological counselling centre: A 16-year analysis*, in «British Journal of Guidance & Counselling» (2018) 1-12.

[6] R. Dyson, K. Renk, *Freshmen adaptation to university life: Depressive symptoms, stress, and coping*, in «Journal of Clinical Psychology», (2006), 62(10), pp. 1231-1244.

[7] K.E. Mehr, R. Daltry, *Examining Mental Health Differences between Transfer and Nontransfer University Students Seeking Counseling Services*, in «Journal of College Student Psychotherapy», (2016), 30(2), 146-155.

[8] V. Biasi, P. Bonaiuto, N. Patrizi, J.M. Levin, *The effectiveness of clinical colloquium established by the «drawing recall» technique in university counselling services for student mental health*, in «Health», (2015) 7, pp. 521-532.

[9] T. Minami, D.R. Davies, S.C. Tierney, J.E. Bettmann, S.M. Mcaward, L.A. Averill, M.F. Nicpon, L. Huser, E.V. Blanks, S. Sollenberger, C. Befort, S.E. Kurpius, *The relationship of loneliness and social support with college fre-*

La letteratura ad oggi esistente sostiene che le problematiche di salute mentale, oltre che sullo sviluppo personale, hanno un impatto negativo anche sulle esperienze accademiche, inoltre sottolinea quanto l'effetto positivo del *counselling* universitario sia rilevante per la risoluzione e la gestione di tali problematiche[10].

Nello studio di Lee e colleghi (2009)[11], ad esempio, risultava evidente come gli studenti che avevano seguito un percorso di *counselling*, riportavano migliori risultati accademici e un minor tasso di abbandono degli studi. Il *counselling* appare, dunque, funzionale ad incentivare il miglioramento delle prestazioni scolastiche degli studenti in difficoltà e le loro prospettive di completamento degli studi[12].

Altri contributi di ricerca mettono in risalto la natura delle problematiche tipiche degli studenti che si trovano ad affrontare l'ingresso all'università. In uno studio condotto su un campione di 250 giovani studentesse è emerso che la transizione verso l'università è spesso segnata da difficoltà di adattamento emotivo e sociale, confermando, quindi, la necessità di un intervento di sostegno e orientamento a livello universitario realizzata attraverso i servizi di consulenza[13].

shmen's academic performance and persistence, in «Journal of College Student Retention: Research, Theory & Practice», (2006), 8(3), pp. 345-358; M.H. Duggan, J.W. Pickering, *Barriers to transfer student academic success and retention*, in «Journal of College Student Retention: Research, Theory & Practice», (2008), 9(4), pp. 437-459.

[10] A.M. Schwitzer, C.B. Moss, S.L. Pribesh, D.J.S. John, D.D Burnett, L.H. Thompson, J.J. Foss, *Students with mental health needs: College counselling experiences and academic success*, in «Journal of College Student Development», (2018), 59(1), pp. 3-20.

[11] D. Lee, E.A. Olson, B. Locke, S.T. Michelson, E. Odes, *The effects of college counselling services on academic performance and retention*, in «Journal of College Student Development», (2009) 50, pp. 304-319.

[12] O.K. Østergård, M. Fenger, E. Hougaard, *Symptomatic distress and effectiveness of psychological treatments delivered at a nationwide student counseling service*, in «Counselling Psychology Quarterly», (2017), pp. 1-19.

[13] V. Biasi, P. Bonaiuto, N. Patrizi, J.M. Levin, *The effectiveness of clinical colloquium established by the «drawing recall» technique in university counselling services for student mental health*, in «Health», (2015), 7, pp. 521-532.

Purtroppo, il rapporto tra l'entità del bisogno d'aiuto ed il numero di studenti che si rivolgono ai servizi universitari è piuttosto basso, in Italia come all'estero[14]. In particolare, tra gli studenti che soffrono di un disturbo psichico, una quota compresa tra il 30% e l'80% non chiede aiuto[15].

I fattori sottesi alle resistenze a rivolgersi ai servizi universitari sono: il timore dello stigma, principale fattore che incide in modo rilevante nella fascia d'età 12-22 anni; la diffidenza in ordine alla riservatezza della consultazione o alla affidabilità degli operatori; la scarsa conoscenza degli scopi e metodi dei servizi[16].

Va detto che le resistenze a chiedere aiuto psicologico sono diffuse nella popolazione generale e ancora di più nella fascia adolescenziale[17] epoca in cui la conflittualità si incentra proprio sull'area della dipendenza, laddove proprio l'accettazione dei propri limiti e di un certo grado di dipendenza potrebbero sostenere l'alleanza di lavoro in psicoterapia.

Non è dimostrato che variabili quali età, sesso, provenienza culturale o sociale possano incidere negativamente sull'uso del servizio[18].

[14] G. Ruvolo, *Domanda e offerta di consultazione psicologica nei contesti universitari. Esperienze e modelli applicativi*, Franco Angeli, Milano 2005, vol. 251; J.B. Yorgason, D. Linville, B. Zitzman, *Mental health among college students: do those who need services know about and use them?*, in «J Am Coll Health», (2008), 57(2), pp. 173-81; D. Eisenberg, J. Hunt, N. Speer, K. Zivin, *Mental health service utilization among college students in the United States*, in «J Nerv Ment Dis», (2011), 199(5), pp. 301-8.

[15] *Ibidem*.

[16] E. Golberstein, D. Eisenberg, S.E. Gollust, *Perceived stigma and mental health care seeking*, in «Psychiatr Ser», (2011), 59(4), pp. 392-9; D. Eeienberg, M.F. Downs, E. Golberstein, K. Zivin, *Stigma and help seeking for mental health among college students*, in «Med Care Res Rev», (2009), 66(5), pp. 522-41.

[17] D.J. Rickwood, F.P. Deane, C.J. Wilson, *When and how do young people seek professional help for mental health problems?*, In «Med J Aust», (2007), 1, 187 (7 Suppl), pp. 35-9.

[18] B. Rosenthal, W.C. Wilson, *Mental health services: Use and disparity among diverse college students*, in «Journal of American College Health», (2008), 57(1), pp. 61-68.

Nel complesso, il *counselling* in ambito universitario sembra svolgere una funzione ampia, che va dall'intervento sulla crisi, con obiettivo la ripresa del corso degli studi universitari, alla individuazione di condizioni psicopatologiche, con l'obiettivo di individuare percorsi terapeutici specifici.

In particolare il *counselling* può guidare i giovani con disagio psichico ad avvicinare la propria sofferenza ed intraprendere successivamente un trattamento. Poiché il servizio di *counselling* universitario potrebbe essere il primo interlocutore di giovani a rischio è evidente il ruolo potenziale nel campo della salute mentale giovanile.

Lo studio che segue è nato dalla ipotesi che la valutazione dell'opinione e del grado di conoscenza degli studenti universitari riguardo al *counselling* nonché della loro attitudine verso la richiesta d'aiuto psicologico, possa fornire informazioni circa il modo in cui un campione di popolazione universitaria guarda al proprio benessere psicologico ed al disagio mentale.

Obiettivo del lavoro

Nell'ambito delle attività del Servizio di Orientamento e Tutorato di Ateneo dell'Università Suor Orsola Benincasa è stato attivato, a partire da giugno 2008, un Servizio di *Counselling* per studenti Universitari. Il seguente studio è stato condotto nell'anno accademico 2019/2020.

Lo scopo della ricerca è stato di valutare il grado di conoscenza del *counselling* universitario e l'atteggiamento degli studenti nei confronti della salute mentale, nonché esplorare le variabili che possono influenzare la richiesta d'aiuto al servizio da parte degli studenti universitari.

Materiali e metodi

Il disegno dello studio è stato di tipo descrittivo trasversale. Per la raccolta dei dati è stato utilizzato un questionario di rilevazione dati (vedi allegato) costruito in base ad una revisione della letteratura sull'argomento del *counselling* universitario [19].

Il questionario è stato distribuito a 134 studenti afferenti a tre Corsi di Studio (CdS): 1) Scienze e tecniche di psicologia cognitiva, 2) Scienze della formazione primaria e 3) Scienze dell'educazione.

Gli studenti sono stati informati dello scopo della ricerca ed invitati a partecipare. Ogni intervistato ha compilato in modo anonimo la scheda. Successivamente è stata effettuata un'analisi statistica mediante software IBM SPSS (2012 versione 21 italiana per Windows distribuito da IBM Corp, USA). Tutti i dati sono stati raccolti nel massimo anonimato e nel pieno rispetto della Legge italiana sulla *privacy* (Decreto Legislativo n.196/2003 e successive integrazioni e modifiche). Il questionario era composto da due sezioni, la prima sezione raccoglieva informazioni circa i dati anagrafici, di residenza, il titolo di studio ed il corso di laurea frequentato. Inoltre la prima parte del questionario esplorava la conoscenza del *counselling* universitario e del servizio di *counselling* d'Ateneo attraverso domande a risposta chiusa (Sì/No) e domande aperte.

La seconda sezione era composta da un'intervista che includeva 21 *items* con risposte distribuite su di una scala di tipo Likert a 4 punti (0 = in completo disaccordo 1 = in disaccordo

[19] A. Gritti, A.M. Di Sarno, S. Lucariello, S. Meterangelis, B. Bottiglieri, R. Pietraluongo, T. Salvati, *Chiederesti aiuto ad un servizio di Counselling? L'atteggiamento di studenti universitari verso la sofferenza mentale e l'attitudine a chiedere aiuto*, in «Rivista di psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza», (2013), 80, pp. 182-192.

2 = d'accordo 3 = completamente d'accordo). I contenuti degli items sono stati scelti nell'intento di valutare sia l'atteggiamento degli studenti nei confronti del *counselling* sia il grado di Autoreferenzialità (*item* 1, 4, 19, 17, 20), Paura dello stigma (*item* 2, 7, 11, 15), Attitudine a chiedere aiuto psicologico (*item* 5, 6, 9, 14, 16, 20), Paura dell'introspezione (item 3, 10,12), Difficoltà nello studio (*item* 8,13, 18).

Per stimare il grado di conoscenza del *counselling* in generale e del Servizio di *Counselling* d'Ateneo sono state calcolate le frequenze delle risposte. Attraverso il calcolo delle frequenze percentuali che indicavano un atteggiamento positivo o negativo alle singole risposte sono stati valutati il grado di autoreferenzialità, paura dello stigma, attitudine a chiedere aiuto ad un esperto, paura dell'introspezione, difficoltà nello studio.

Successivamente il campione è stato suddiviso in due sottogruppi rispetto alla variabile conoscenza-non conoscenza del *counselling* ed attraverso il test chi-quadro è stato effettuato un confronto tra i due gruppi rispetto alle variabili relative all' autoreferenzialità, paura dello stigma, attitudine a chiedere aiuto ad un esperto, paura dell'introspezione, difficoltà nello studio. Nel dettaglio, le risposte dei 21 *item* sono state trasformate e ricodificate in valori differenti (i punteggi 0 e 1 sono stati ricodificati nel valore 1="d'accordo"; i punteggi 1 e 2 sono stati ricodificati nel valore 2="in disaccordo") e in seguito sono state confrontate le risposte ricodificate tra i due gruppi relativi alla conoscenza/non conoscenza del counselling universitario.

Risultati

PRIMA SEZIONE

• Descrizione del campione

Il campione era composto di 134 studenti di età media di 22 anni (DS 4.82), in prevalenza di sesso femminile (123 femmine, 91.8%); 47 partecipanti (35.1%) frequentavano il CdS di Scienze dell'educazione, 46 (34.3%) frequentavano il CdS di Scienze della formazione primaria e 41 (30.6%) il CdS di Scienze e tecniche di psicologia cognitiva.

• Conoscenza del *counselling* e degli scopi

Per quanto riguarda la conoscenza generale del tipo di intervento di aiuto psicologico denominato *counselling*, 70 (52.2%) studenti hanno riferito di essere informati circa l'esistenza del *counselling* psicologico mentre 63 (47%) intervistati hanno risposto di non averne mai sentito parlare.

Gli studenti che sono a conoscenza degli scopi del counselling psicologico (n. 70, 52.2%) credono che tale servizio sia utile ad: aiutare gli studenti ad affrontare momenti difficili durante il percorso universitario; offrire assistenza per risolvere problemi personali e di studio con l'aiuto di un esperto; supportare lo studente sul piano psicologico, privato o professionale cosi da promuovere il suo benessere; ascoltare e orientare il ragazzo in una fase delicata della sua vita.

Tra gli intervistati, 25 studenti (18.7%) avevano sentito parlare di *counselling* psicologico a scuola o all'università; 4 (3%) di loro sia a scuola che all'università; 9 intervistati (6.7%) hanno conosciuto il counselling psicologico in altri contesti o attraverso altri canali (internet, programmi televisivi, in casa, in ambito aziendale, attraverso volontariato e in ospedale).

Al quesito sulla conoscenza degli scopi del *counselling* psicologico, la maggioranza degli studenti (107, 79.9%) ha dichiarato di non essere a conoscenza degli scopi del servizio di counselling, mentre solo 24 (17.9%) di loro affermano di esserne al corrente.

Infine, i dati indicano che la maggior parte degli studenti (104, 77.6%) non era a conoscenza del servizio di *counselling* psicologico offerto dall'Università Suor Orsola Benincasa, al momento del rilevamento, mentre solo 28 (20.9%) intervistati erano informati.

SECONDA SEZIONE

• Grado di autoreferenzialità
(*item* 1, 4, 19, 17, 21; tabelle 9, 10, 11, 12, 13)

La tabella 1 mostra le risposte relative alle domande sul grado di autoreferenzialità. In particolare, 65 (48.5%) studenti affermano che è meglio cercare di superare i propri problemi psicologici attraverso l'aiuto di un esperto. 80 (59.7%) studenti dichiarano che è difficile accettare di aver bisogno di aiuto psicologico. I soggetti che dichiarano che racconterebbero i propri problemi ad uno sconosciuto (psicologo, psicoterapeuta) sono 60 (44.8%); 68 (50.7%) studenti sostengono che non possono essere solo gli amici ad offrire aiuto in un disagio psicologico e infine 82 (61.2%) intervistati ritengono che gli adulti non possono comprendere i problemi dei ragazzi della loro età.

• Paura dello stigma
(*item* 2, 7, 11, 15; tabelle 14, 15, 16, 17)

La tabella 2 evidenzia le risposte relative alle domande sulla paura dello stigma. Secondo 75 (56%) intervistati la gente giudica male le persone che hanno un disagio psicologico. 64 (47.8%) studenti ritengono che il counselling psicologico non serva solo nei casi gravi. Circa la metà degli intervistati, 77 SS. (57.5%) non credono che utilizzare il servizio di counseling

potrebbe generare una cattiva reputazione presso gli amici. 91 (67.9%) studenti credono che non avrebbero una cattiva reputazione presso i professori se sapessero che hanno chiesto aiuto al servizio di *counselling*.

• Attitudine a chiedere aiuto

(*item* 5, 6, 9, 14, 16, 20; tabelle 18, 19, 20, 21, 22, 23)

La tabella 3 mostra le risposte alle domande relative all'attitudine a chiedere aiuto. Nel dettaglio, 61 (45.5%) studenti affermano che hanno attraversato un periodo di disagio psicologico almeno una volta nella vita; 84 (62.7%) studenti affermano che il servizio di *counselling* potrebbe aiutarli a comprendere la natura delle proprie difficoltà; i soggetti che hanno pensato almeno una volta di chiedere aiuto ad un esperto per i propri problemi psicologici sono 57 (42.5%); 78 (58.2%) intervistati ritengono che riflettere sulle proprie difficoltà emotive con un esperto può aiutare a portare a compimento gli studi; coloro che credono che il servizio di *counselling* possa risolvere i problemi degli studenti sono 80 (59.7%); 82 (61.2%) tra gli studenti intervistati ritengono che i ragazzi della propria età dovrebbero essere aiutati dagli adulti a superare le proprie difficoltà.

• Paura dell'introspezione

(*item* 3, 10, 12; tabelle 24, 25, 26)

La tabella 4 evidenzia le risposte relative alla paura dell'introspezione. In particolare, 64 (47.8%) intervistati sono in disaccordo sul fatto che parlare dei propri problemi faccia soffrire troppo; 96 (71.6%) di loro ritengono che chiedere aiuto al Servizio di counselling psicologico per i problemi personali e relazionali non è segno di debolezza; i soggetti che affermano di riflettere circa i propri problemi psicologici sono 56 (41.8%).

• Difficoltà negli studi

(*item* 8, 13, 18; tabelle 27, 28, 29)

La tabella 5 mostra le risposte relative alla difficoltà negli studi. Nel dettaglio, 50 (37.3%) studenti affermano di non avere mai evitato un esame per la paura di fare una brutta figura; i soggetti che rispondono che alcune volte l'ansia gli impedisce di studiare sono 57 (42.5%) e infine, 70 (52.2%) intervistati rispondono di comprendere quello che stanno studiando.

• Differenze nelle risposte relative alla conoscenza del *counselling* psicologico

Chi conosce il *counselling* psicologico (n. 70 studenti):

a) ritiene maggiormente che le persone giudichino male la presenza di disagio psicologico (*item* 2; $X^2 = 6.708$; df = 2; p =.035);

b) è più propenso verso l'introspezione (*item* 3; $X^2 = 6.566$; df = 2; p = .038);

c) dichiara maggiormente di aver avuto problemi psicologici (*item* 5; $X^2 = 17.682$; df = 2; p = .00);

d) ha pensato almeno una volta di chiedere aiuto ad un esperto per i suoi problemi psicologici (*item* 9; $X^2 = 8.617$; df = 2; p = .013).

Conclusioni

Lo studio effettuato ha permesso di comprendere quale sia l'atteggiamento degli studenti che hanno partecipato alla ricerca nei confronti del servizio di *counselling* e la loro propensione nel chiedere aiuto psicologico.

Il questionario si è dimostrato utile per la valutazione delle varie aree indagate: grado di autoreferenzialità, paura dello stigma, attitudine a chiedere aiuto, paura dell'introspezione, percezione delle proprie difficoltà nello studio.

Gli studenti, in maggioranza, non erano in possesso di informazioni adeguate circa gli scopi ed obiettivi di un servizio di *counselling*. Questo dato è simile a quello rilevato da altri autori circa la scarsa conoscenza di servizi predisposti all'aiuto di studenti. Solo un terzo degli intervistati ha risposto di essere a conoscenza del Servizio di *counselling* d'Ateneo.

I giovani intervistati rivelano un basso grado di autoreferenzialità, scarsa paura dell'introspezione e dello stigma e buona attitudine nel chiedere aiuto. Per la stragrande maggioranza, circa due terzi degli studenti intervistati, richiedere aiuto psicologico per problemi personali non produce sofferenza. Ancora, circa due terzi degli studenti non teme che la richiesta di aiuto al servizio universitario possa generare stigma sociale e nuocere alla propria immagine presso i docenti o presso amici e colleghi.

La maggior parte degli intervistati ha poca difficoltà a riconoscere le condizioni di crisi psicologica e ipotizzare l'accesso al servizio.

Circa la metà degli studenti riconosce indirettamente il bisogno di aiuto e afferma di aver pensato almeno una volta di chiedere aiuto per le proprie difficoltà.

Circa un terzo dei giovani intervistati dichiara di aver attraversato una crisi psicologica e due intervistati su tre riconoscono i possibili vantaggi di una consultazione.

Un ostacolo alla fruizione del servizio potrebbe venire dall' atteggiamento di sfiducia verso gli adulti, confermato dalla convinzione che "gli adulti non possono comprendere i problemi dei giovani". Tuttavia, questa affermazione si associa, in oltre la metà del campione, alla convinzione che i ragazzi della loro età dovrebbero essere aiutati dagli adulti a superare le proprie difficoltà. Le due risposte non sono in contraddizione, mostrano la naturale ambivalenza verso la richiesta d'aiuto, propria della adolescenza e della prima età adulta e, forse, l'aspettativa che l'aiuto sia offerto dall'adulto, anche se non richiesto.

L'area che indaga le difficoltà nello studio mette in luce la consistenza delle problematiche emotive, di prevalenza ansiosa, che interferiscono nell'apprendimento. Infatti un terzo dei ragazzi ammette che l'ansia ha ostacolato gli studi, anche se la maggior parte di loro afferma di non aver mai evitato di sostenere un esame per la paura di "fare una brutta figura".

Tuttavia, nel complesso, la maggioranza degli intervistati non riferisce difficoltà di comprensione di una materia di studio. Nonostante la mancanza di informazioni circa la natura e gli obiettivi del *counselling*, la conoscenza del servizio influenza positivamente il loro atteggiamento rispetto alla possibilità di chiedere aiuto e di potersi affidare ad un esperto.

I giovani intervistati hanno una buona percezione del *counselling*, che non viene considerato un servizio riservato a casi psichiatrici. Si tratta di una posizione che accredita al counselling una funzione di sostegno per le problematiche di studio e di vita, libera da giudizio diagnostico. Per un giovane adulto, la cui transizione verso l'università è spesso segnata da difficoltà di adattamento emotivo e sociale, essere consapevole di avere a disposizione uno spazio di ascolto dove un adulto qualificato non lo giudica ma "lo aiuta ad aiutarsi", può apportare effetti benefici a livello psicologico su autostima e percezione di autoefficacia del giovane.

I dati ottenuti dello studio ci sono sembrati abbastanza incoraggianti, tuttavia il riscontro della scarsa conoscenza tra gli studenti del *Counselling* d'Ateneo Questo ci ha spinti a effettuare una maggiore promozione del servizio, anche al fine di sensibilizzare tra la minoranza che ha riportato timore dello stigma e un atteggiamento di reticenza verso l'introspezione e alla difficoltà ad affidarsi. L'esperienza di lavoro maturata dal servizio conferma il dato che il disagio manifestato dagli studenti che chiedono aiuto non è sempre transitorio e strettamen-

te legato alla carriera scolastica. Piuttosto, come affermato nella introduzione il carico universitario mette in luce la vulnerabilità pregressa di alcuni. Per questo motivo riteniamo che il *counselor* debba avere consolidata esperienza clinica, conoscenza delle problematiche psicologiche degli universitari e la capacità di individuare situazioni a rischio che necessitano di essere indirizzate a forme di aiuto più appropriate.

La ricerca è stata svolta prima della recente pandemia e riguarda una casistica che non era esposta ai fattori di stress legati al contagio, al distanziamento sociale ed alle nuove forme di didattica da remoto.

L'abbondante letteratura sulla risposta degli studenti universitari al Covid-19 ha evidenziato l'aumento dei disturbi d'ansia e depressione, dei disturbi del sonno, di quelli dell'alimentazione e il rischio per disturbi post-traumatici. Ci si è interrogati se i servizi di *counselling* universitari e scolastici siano adatti ad erogare forme di ascolto nel corso di eventi catastrofici, quindi in condizione di emergenza per rischio psicopatologico. Noi riteniamo che lo spazio offerto dal *counselling* universitario possa riuscire ad aiutare gli studenti, anche nel corso di tali avversità, se gli operatori sono guidati da solidi riferimenti teorici e tecnici e capaci di lavorare in rete con i servizi presenti sul territorio.

TABELLE

Tabella 1

ITEMS AUTOREFERENZIALITÀ	in completo disaccordo	in disaccordo	d'accordo	completamente d'accordo
	Frequenza (%)			
È meglio cercare di superare da soli i propri problemi psicologici piuttosto che chiedere aiuto ad un esperto (psicologo/psicoterapeuta)	48 (35.8)	65 (48.5)	15 (11.2)	6 (4.5)
È difficile accettare di aver bisogno d'aiuto psicologico	9 (6.7)	26 (19.4)	80 (59.7)	19 (14.2)
Non mi piace raccontare i miei problemi ad uno sconosciuto (psicologo/ psicoterapeuta)	50 (37.3)	60 (44.8)	16 (11.9)	8 (6%)
Solo gli amici possono essere d'aiuto in un disagio psicologico	59 (44)	68 (50.7)	6 (4.5)	1 (0.7)
I ragazzi della mia età dovrebbero essere aiutati dagli adulti a superare le difficoltà psicologiche	6 (4.5)	27 (20.1)	82 (61.2)	16 (11.9)

Tabella 1 – Risposte agli *items* relativi al livello di autoreferenzialità. Nella tabella sono state omesse le risposte mancanti (*I ragazzi della mia età dovrebbero essere aiutati dagli adulti a superare le difficoltà psicologiche* = n. 3 mancanti, 2.2%).

Tabella 2

ITEMS PAURA DELLO STIGMA	in completo disaccordo	in disaccordo	d'accordo	completamente d'accordo
		Frequenza (%)		
La gente giudica male le persone che hanno un disagio psicologico	12 (9)	25 (18.7)	75 (56)	22 (16.4)
Il Counselling Psicologico serve solo nei casi gravi	64 (47.8)	56 (41.8)	9 (6.7)	1 (0.7)
Potrei farmi una cattiva reputazione presso gli amici se sapessero che ho chiesto aiuto al Servizio di Counselling	77 (57.5)	46 (34.3)	9 (6.7)	1 (0.7%)
Potrei farmi una cattiva reputazione presso i professori se sapessero che ho chiesto aiuto al Servizio di Counselling	91 (67.9)	35 (26.1)	5 (3.7)	1 (0.7)

Tabella 2 – Risposte agli items relativi alla paura dello stigma. Nella tabella sono state omesse le risposte mancanti (*Il Counselling Psicologico serve solo nei casi gravi* = n. 4 mancanti, 3%; *Potrei farmi una cattiva reputazione presso gli amici se sapessero che ho chiesto aiuto al Servizio di Counselling* = n. 2 mancanti, 1.5%; *Potrei farmi una cattiva reputazione presso i professori se sapessero che ho chiesto aiuto al Servizio di Counselling* = n. 2 mancanti, 1.5%).

Tabella 3

ITEMS ATTITUDINE A CHIEDERE AIUTO PSICOLOGICO	in completo disaccordo	in disaccordo	d'accordo	completamente d'accordo
		Frequenza (%)		
Almeno una volta ho attraversato un periodo di disagio psicologico	7 (5.2)	21 (15.7)	61 (45.5)	43 (32.1)
Il Servizio di Counselling potrebbe aiutarmi a comprendere la natura delle mie difficoltà	2 (1.5)	13 (9.7)	84 (67.7)	31 (23.1)
Ho pensato almeno una volta di chiedere aiuto ad un esperto per i miei problemi psicologici	25 (18.7)	20 (14.9)	57 (42.5)	31 (23.1%)
Riflettere sulle proprie difficoltà emotive con un esperto può aiutare a portare a compimento gli studi	4 (3)	9 (6.7)	78 (58.2)	43 (32.1)
Il Servizio di Counselling risolve i problemi degli studenti	3 (2.2)	33 (24.6)	80 (59.7)	11 (28.2)
Gli adulti non possono comprendere i problemi dei ragazzi della mia età	32 (23.9)	79 (59)	18 (13.4)	3 (2.2)

Tabella 3 – Risposte agli *items* relativi all'attitudine a chiedere aiuto psicologico. Nella tabella sono state omesse le risposte mancanti (*Almeno una volta ho attraversato un periodo di disagio psicologico* = n. 2 mancanti, 1.5%; *Il Servizio di Counseling potrebbe aiutarmi a comprendere la natura delle mie difficoltà* = n. 4 mancanti, 3%; *Ho pensato almeno una volta di chiedere aiuto ad un esperto per i miei problemi psicologici* = n. 1 mancanti, 0.7%; *Il Servizio di Counseling risolve i problemi degli studenti* = n. 7 mancanti, 5.2%; *Gli adulti non possono comprendere i problemi dei ragazzi della mia età* = n. 2 mancanti, 1.5%).

Tabella 4

ITEMS PAURA DELL'INTROSPEZIONE	in completo disaccordo	in disaccordo	d'accordo	completamente d'accordo
		Frequenza (%)		
Parlare dei propri problemi fa soffrire troppo	34 (25.4)	64 (47.8)	32 (23.9)	3 (2.2)
Chiedere aiuto al Servizio di Counseling Psicologico per i problemi personali e relazionali è segno di debolezza	96 (71.5)	23 (17.2)	12 (9)	3 (2.2)
Quando ho un problema psicologico preferisco non pensarci	32 (23.9)	56 (41.8)	34 (25.4)	9 (6.7%)

Tabella 4 – Risposte agli *items* relativi alla paura dell'introspezione. Nella tabella sono state omesse le risposte mancanti (*Parlare dei propri problemi fa soffrire troppo psicologico* = n. 1 mancanti, 0.7%; *Chiedere aiuto al Servizio di Counseling Psicologico per i problemi personali e relazionali è segno di debolezza* = n. 1 mancanti, 0.7%; *Quando ho un problema psicologico preferisco non pensarci* = n. 3 mancanti, 2.2%).

Tabella 5

ITEMS DIFFICOLTÀ NELLO STUDIO	in completo disaccordo	in disaccordo	d'accordo	completamente d'accordo
		Frequenza (%)		
Non ho sostenuto un esame per la paura di fare una brutta figura	50 (37.3)	34 (25.4)	30 (22.4)	18 (13.4)
Alcune volte l'ansia m'impedisce di studiare	23 (17.2)	26 (19.4)	57 (42.5)	27 (20.1)
Spesso non comprendo quello che sto studiando	23 (17.2)	70 (52.2)	34 (25.4)	4 (3%)

Tabella 5 – Risposte agli *items* relativi alla difficoltà nello studio. Nella tabella sono state omesse le risposte mancanti (*Non ho sostenuto un esame per la paura di fare una brutta figura* = n. 2 mancanti, 1.5%; *Alcune volte l'ansia m'impedisce di studiare* = n. 1 mancanti, 0.7%; *Spesso non comprendo quello che sto studiando* = n. 3 mancanti, 2.2%).

Questionario

PRIMA PARTE

– Numero di matricola
*– Età*_____
*– Titolo di studio*_____
*– Corso di Laurea*_____*anno*_____
– Sesso M F (apporre una X sulla risposta)
– Luogo di residenza _____
– Ha mai sentito parlare di Counseling Psicologico Sì No (apporre una X sulla risposta)
*– Se sì, indichi dove e quando*_____
– Conosce gli scopi del Sevizio di Counselling Psicologico per studenti universitari? Sì No (apporre una X sulla risposta)
*– Se sì, può descrivere brevemete*_____
_____
– Conosce l'esistenza del servizio gratuito di Counseling offerto dall'Università Suor Orsola Benincasa? Si No (apporre una X sulla risposta)

SECONDA PARTE

Questionario sulla percezione del *Counselling*

ITEMS ATTITUDINE A CHIEDERE AIUTO PSICOLOGICO	in completo disaccordo	in disaccordo	d'accordo	completamente d'accordo
		Frequenza (%)		
È meglio cercare di superare da soli i propri problemi psicologici piuttosto che chiedere aiuto ad un esperto (psicologo/psicoterapeuta).	0	1	2	3
La gente giudica male le persone che hanno un disagio psicologico	0	1	2	3
Parlare dei propri problemi fa soffrire troppo	0	1	2	3
È difficile accettare di aver bisogno d'aiuto psicologico	0	1	2	3
Almeno una volta ho attraversato un periodo di disagio psicologico	0	1	2	3
Il Servizio di Counselling potrebbe aiutarmi a comprendere la natura delle mie difficoltà	0	1	2	3
Il Counselling Psicologico serve solo nei casi gravi	0	1	2	3
Non ho sostenuto un esame per la paura di fare una brutta figura	0	1	2	3
Ho pensato almeno una volta di chiedere aiuto ad un esperto per i miei problemi psicologici	0	1	2	3
Chiedere aiuto al Servizio di Counselling Psicologico per i problemi personali e relazionali è segno di debolezza	0	1	2	3

ITEMS ATTITUDINE A CHIEDERE AIUTO PSICOLOGICO	in completo disaccordo	in disaccordo	d'accordo	completamente d'accordo
		Frequenza (%)		
Potrei farmi una cattiva reputazione presso gli amici se sapessero che ho chiesto aiuto al Servizio di Counselling	0	1	2	3
Quando ho un problema psicologico preferisco non pensarci	0	1	2	3
Alcune volte l'ansia m'impedisce di studiare	0	1	2	3
Riflettere sulle proprie difficoltà emotive con un esperto può aiutare a portare a compimento gli studi	0	1	2	3
Potrei farmi una cattiva reputazione presso i professori se sapessero che ho chiesto aiuto al Servizio di Counselling	0	1	2	3
Il Servizio di Counselling risolve i problemi degli studenti	0	1	2	3
Non mi piace raccontare i miei problemi ad uno sconosciuto (psicologo/ psicoterapeuta)	0	1	2	3
Spesso non comprendo quello che sto studiando	0	1	2	3
Solo gli amici possono essere d'aiuto in un disagio psicologico	0	1	2	3
I ragazzi della mia età dovrebbero essere aiutati dagli adulti a superare le difficoltà psicologiche	0	1	2	3
Gli adulti non possono comprendere i problemi dei ragazzi della mia età	0	1	2	3